

BIBL. NAZIONALE
CENTRALE-FIRENZE

172

46



142-46



REPLICA

AI NON SENS

DELL'ON. DIRETTORE DELLE GALLERIE



Pubblicando i *Vandali a Firenze* intesi promuovere una polemica artistica, per cui non a furia d'evasive ingiurie che sprezzo, ma con salde ragioni che invoco, l'On. Direttore della Galleria provasse, d'ogni mio asserito a suo danno, l'erroneità.

A questo desiderato effetto rispondono forse le dieci *rettificazioni* acchiuse nella *Catilinaria*, che leggesi nel diario *la Nazione* del 2 Aprile decorso?

Preme che, grazie all'importanza del subietto, s'indaghi, non *ab irato*, ma con tranquilla imparzialità, seguendo l'argomentazione dell'On. Direttore paragrafo per paragrafo.

Nel 4. Egli respinge l'accusa d'imprevidenza, e nega l'incuria, che promosse e facilitò il furto delle Gemme, ricordando come *circostanza attenuante*, e quasi che la negligenza altrui giustificasse la nostra, quello del Medagliere a Parigi.

E che? le cautele prese onde il misfatto non si rinnovì, era legge adottarle soltanto quando già consumato



ci fosse? o non dovea piuttosto l'esempio citato centuplicare la nostra avvertita prudenza, e provocare una indefessa operosità onde fruirlo? Non è seria dunque la difesa dell'On. Direttore, cui la nociva molteplicità delle cure fè dimenticare la moralità del popolare adagio: *« chiudi la porta, pria che fuggiti i buoi. »*

Nel 2. Egli assicura perentoriamente a mò d'oracolo, che *ad impedire nuovi casi d'incendio o altri infortunii*, fè ricorso al Governo. Il come e il quando, non una sillaba che il dica, non un atto che lo provi. È tale la fiducia del Pubblico nel senno e nello zelo del Direttore, perchè di semplici affermazioni Egli s'appaghi?

Non già. Ei chiede, ed a buon dritto chiede, quali furono le proposte; e perfino a che non accettate, quali le misure preservative adottate d'urgenza? Sono drizzati i pali elettrici? pronte le sovrastanti cisterne? o rimossi i mille sottoposti alimenti alle fiamme? la cecità passata giustifica in noi la tema di maggiori disastri avvenire; ne il negarli basta. Però, dove l'On. Direttore più esplicito non sia, ed alle frasi non sostituisca fatti, dubiteremo, e dei propositi ch'Egli afferma, e della loro efficacia.

Nel 3. Egli ineolpa la sua miseria dell'anormale *statu quo* del Musèo. Come? la facile remozione dalla Tribuna dei quadri o delle statue in periglio, esige forse un dispendio tale da spaventare il Governo, liberale ogni qual volta vi si ricorre a nome della pubblica utilità? il costo del trasporto ai Pitti di 400 quadri, e di 50 all'Accademia, smungerebbe forse l'Erario? se la ristretta dote dei Musei non consente neppure a sì modica spesa, v'ha legge o decreto, che vieti di sollecitarne l'aumento? e se finalmente, l'On. Direttore stima, che nulla havvi a sperare dall'indifferenza governativa, perchè non si esonera della taccia d'incerte, confessando al Pubblico la somma delle sue proteste, e la loro inuti-

lità? ma nò; non è il danaro che manca; bensì il talento di impiegarlo con sagacità.

Nel 4. Negasi brutalmente la compra del Spinello Aretino dalla *Direzione presente*: e quì l'On. Direttore s'inganna stimando vero ciò che vero non è. Lo proverò.

Nei Musei ben ordinati contansi dei singoli *Conservatori* per ciascuno dei molteplici rami dell'arte: e sebbene l'opra loro abbia una speciale attribuzione per limite, pure la collettività della loro azione, o dei loro consigli costituisce la *Direzione*, cui è preside *de jure* un Direttore supremo.

Fra noi, di così savio ordinamento non havvi che una risibile parodia. Abbiamo, cioè, un Direttore che promuove, opina, e decreta a suo talento: e dove per miracolo di sé diffidi talvolta, consulta allora un Antiquario, due Ispettori, un Commesso, e due Restauratori, giudici Dio sa come adeguati di tutte le più ardue questioni di scienza o d'arte, tutti quanti nella più stretta dipendenza, e genuflessi innanzi all'Autocrate temuto.

Questo Arcopago consultativo è dunque, a meno che l'On. Direttore pretenda, come la sacra Triade, confondere più persone in se solo, lo da lui citata *Direzione delle Gallerie Fiorentine*.

Identica è d'Essa tuttora a quella, che, tra lo sfratto del Monte e l'ascensione Feroni reggendo l'*interim*, acquistò lo Spinello. S'illude quindi, o tentò d'illuderci l'On. Direttore negandolo: lecito gli era soltanto declinare ogni complicità nel fatto: nulla più. Però, ad onta delle infirmazioni, resta vero, che la *Direzione presente* comprò lo *Spinello*, e che ascoso lo serba.

Nel 5. L'On. Direttore nega pure (e che non negherebbe per salvarsi?) una prodigalità di che non dissi motto, e canta *Hosanna* al neofito Tiziano, segno all'ammirazione

degli Artisti, di cui provai l'incompetenza a giudicarne. E sia pure.

Ma, se gli *intelligenti* anonimi che lo guidarono tali sono, che ritenere per legge se ne debba il giudizio, perchè mai l'On. Direttore, dubbioso finora, dicea, come Pilato, ai discordi in tal punto « Sarà quel che sarà: ai Prof. ed ai Periti, di cui paleserò se è d'uopo li attestati e le stime, la grave responsabilità? » (sic). L'improvvisa unanimità d'oggi è frutto d'un più sano criterio, o di una coalizione à tout prix, che ai balordi ne imponga?

Lascio agli *intelligenti* disinteressati il problema a sciogliere; e persisto soltanto sull'assurdità dell'acquisto della tela ineriminata; stolto, perchè ne è dubbia, checchè si dica, l'originalità; inutile, perchè minore di qualsiasi Tiziano posseduto già, come *Bozzo* alla battaglia di Cadore, come quadro alla Venere. La Flora, (ai novizii o ai ciechi van dicendo li Apostoli del Direttore,) perfino la Flora è spenta del *Bozzo*. Ah, le si renda ciò che un Vandalo ne tolse, o gli si tolga quel ch'ei v'aggiunse, e la calunnia chiaro apparirà!

Intanto, ritenga l'On. Direttore per impugnabile, che vistosa è ogni somma mal spesa, e mite sempre ove con senno: e che per il Musèo quindi, è più caro un Tiziano di 2000 lire, che non uno di 50,000 sarebbe.

Nel 6. L'On. Direttore d'accusato in accusatore s'erge ad un tratto: e nell'avidità del Parroco di *Ruoti* trova un utile scudo. A quel Reverendo la cura di schermirsi. Egli tentava, vien detto, alienare il supposto *Ghirlandaio*, e però gli fù, usando perfino della violenza, tolto.

E perchè offrirgli un cambio in tal caso, quando un'ingiunzione bastava ad impedirlo? perchè, se il dipinto era stimato tale da non tollerarne l'esportazione, proporre il rinvio dipoi? o perchè finalmente, se non *insigne* l'*Opera*

condurla alla Galleria? È questa forse il necessario asilo delle mediocrità, mentre è benevolmente elargita l'estradi-zione a tanti capolavoro trafficati ogni dì?

È vano dissimularlo; la contradizione è patente; l'erro-re flagrante; cavillo da Curiali la scusa; e reo convinto *Minos*.

Nel 7. Non so decidere se l'On. Direttore scherza o discute con serietà. *Non spetta alla Direzione*, dic'Egli, *rettificare il nome dell'Autore di un Opera* ec. O a chi spetta?

È forse una mordace allusione alla poca fede ch'ei pone nei lumi de'suoi consiglieri? o non sà che questi convertirono già proprio motu un *Leonardo* in *Luini*, un *Ghirlandajo* in *Botticelli*, ed un *Holbein* in *Clouet*? E che prova mai lo scorno del Niccolini se non il maggiore scorno vostro, On. Direttore?

Quegli, attribuisce al Sanzio un dipinto d'Andrea, di cui, a distanza, la prodigiosa imitazione può illudere anco i più dotti: Vol, quello di Ghirlandajo, che al Sanzio somiglia come un uovo ad un ago. A chi debite le risa?

Sia pigro nel biasimare altrui l'On. Direttore: gl'ene toglie il dritto la sua veridica confessione « *Non spetta alla Direzione* ec. ec.

Nel 8. Si nega anco una volta lo scempio dei Musei per opera dei Restauratori. Tanto varrebbe negare il Firmamento. Che monta, se non imputabili all'On. Direttore presente sono gli errori dei Direttori defunti, dove l'istesso condannato sistema perdura, e se non più destri, ne più vigilati, o meglio diretti sono tuttoggi i commessi al restauro? Dovremo di bel nuovo piangere, quando irreparabile fia il danno, e come le tante fiate avvenne?

Ove un funesto caso astringesse a riattare il *Leon X*, per esempio, quale garanzia per noi, che il barbaro strazio dei Cassoni d'Andrea non si rinnovasse sovr'esso? Il criterio

o l'esperienza dell'On. Direttore sono argine sufficiente contro sì temibile eventualità? o tali le sue providi misure da rassicurarci sui futuri disastri?

Non già: pari è l'andamento odierno al passato andamento. Però, ne presentiamo identici li amarli frutti.

Nel 9. finalmente, (al 10 non occorre replica) fa capo la Commissione Artistica, allo zelo di cui non offrissi finora un caso, un sol caso di sua competenza, onde mostrarlo. Tanto risulta dalla protesta d'uno dei suoi più distinti membri, e vano è quindi ogni commento.

Ora, ne appello all'imparzialità dei lettori, che resta, dopo questa tediosa analisi, delle denegazioni appostemi dall'On. Direttore? uno sterile vaniloquio a mio senso, e non più.

Alla di lui insufficienza, all'inattività della Commissione Artistica, supplirà efficacemente quella composta degli On. Marchesi G. Capponi, C. Ridolfi, e F. Bartolommei?

È incontestabile, che sì chiari Personaggi di cui la sapienza, il tatto, e l'integrità non sono in dubbio, frammististi ad una Commissione speciale, che contraddittoriamente discuta, ampia garanzia darebberci del senno prudente delle sue deliberazioni, arti, scienze, industria, o economia che siasi, non monta.

Ma se per mala ventura, in Triumvirato ristretti, senza una libera e competente voce, che raddrizzi o combatte le interessate proposte, o li studiati rapporti dell'On. Direttore delle Gallerie referendario *de jure*; o se finalmente chiamati a pronunziarsi sovra questioni speciali, nuove affatto per Essi, e di cui è forza giudicare *de visu* anzi tutto, che avverrà mai?

Il buon senso lo dice. O si asterranno nel dubbio; o delibereranno fidenti nelle affermazioni direttoriali.

Quindi, al danno presente, un danno maggiore aggiun-

gerassi. L'On. Direttore, oggi passibile di censura, e correggibile però, intangibile allora, deverserà sovr'Essi qualsiasi responsabilità, e vincolato in apparenza più che mai libero dominerà.

Però, stimai derisoria l'Opera attesa dalla nobile Commissione, dove ai citati Membri restringasi.

Ma, guida e mente sia d'essa d'un valevole Consiglio *ad hoc*, ed unanime un plauso s'eleverà: non pria.

UN AMMIRATORE
DELL'ARTI

Firenze 10 Aprile 1865.

TIPOGRAFIA BIRINDELLI

5830617





